

Lo sciopero degli autotrasportatori di Oruro



di Paolo
Castellani

Una volta il viaggio lungo le Ande boliviane da La Paz a Potosì, per strade di terra e fango, tra montagne e salite ardite, era difficile, lunghissimo e molto rischioso.

Oggi tutti i seicentoquaranta chilometri di "carretera" sono asfaltati e il viaggio è sicuramente più comodo, ma rimane difficile, lunghissimo e quasi sempre rischioso.

Per fare questo percorso ho scelto di evitare il noleggio di un'auto e di servirmi di un autista locale esperto di queste strade, che conosceva bene i tempi di percorrenza, il posto dove potersi procurare la rara e preziosa benzina e che fosse in grado di superare gli inconvenienti in agguato lungo la strada.

Dopo una giornata di ricerche e mille consigli, alla fine mi sono aggiudicato per 100 dollari i servizi di Pedro, che possedeva una Toyota quasi nuova ed affidabile e che sembrava una persona brava e seria (in America latina non è mai possibile fidarsi di nessuno, ma Pedro sembrava proprio la persona giusta!).

La mattina dopo siamo partiti all'alba dall'Hotel Presidente di La Paz: Pedro era in gran forma, pulito e sorridente e la Toyota era tirata a lucido, pronta per il lungo viaggio.

La giornata luminosa ci ha permesso di godere le maestose Ande e i luccicanti ghiacciai dell'Intillimani, lasciando La Paz, che giace in un vallone tra i 3.000 e i 4.000

metri, in una buca profonda dietro di noi.

La prima parte del viaggio, quella sicuramente più agevole, è stata veloce e senza alcun inconveniente.

Ma pochi chilometri prima di Oruro sentivo alla radio di uno sciopero degli autotrasportatori che bloccava gran parte del paese.

Credevo fosse un problema di camionisti e anche se con un po' di apprensione, non pensavo francamente che potesse crearci alcun inconveniente.



La Paz

Ma prima di entrare ad Oruro Pedro mi ha annunciato che mi avrebbe lasciato all'ingresso della città, perchè non poteva proseguire oltre a causa dello sciopero e del posto di blocco che non consentiva il passaggio ad alcun automezzo.

A questa notizia, che non mi avrebbe permesso in alcun modo di raggiungere Potosì, io non ho battuto ciglio, sono sceso dalla macchina, ho preso i miei bagagli e me ne sono andato, immediatamente bloccato da Pedro, che pretendeva i suoi soldi.

Al che io ho risposto: "bene, portami a Potosì, come concordato e ti pago i 100 dollari pattuiti, altrimenti io scendo qui in mezzo alla strada, ma tu torni a La Paz senza guadagnare niente".

Allora Pedro di malevolgia mi ha rimontato in auto e si è diretto verso il posto di blocco, dove, nonostante lunghe trattative e offerte di ogni genere, non ci hanno permesso di passare.

Ricordandomi di un posto di blocco

della polizia qualche chilometro prima di Oruro, ho proposto a Pedro di tornare indietro per trattare con i poliziotti.

Arrivati dai gendarmi ho chiesto del capo e gli ho fatto una "proposta indecente", cioè gli ho offerto un bel gruzzolo di soldi se, mettendosi alla guida della nostra auto, ci avesse fatto passare Oruro e ci avesse permesso di proseguire verso Potosì.

Naturalmente, com'è tipico in America latina, lui ha accettato subito, ma io ho chiarito che avrebbe avuto i soldi solo quando fossimo giunti all'altra estremità della città.

Il sergente della polizia ha spostato Pedro nel sedile accanto e si è messo spavaldo alla guida della Toyota.

Arrivati al posto di blocco, ha cominciato a suonare e a manovrare la sua paletta per il traffico, chiedendo autoritario il passaggio, con il risultato che gli scioperanti inferociti ci hanno accerchiato bloccando l'auto e prendendola di peso hanno cercato di cappottarci!

Potosì'



Sulla strada tra Oruro e Potosì'



A questo punto il poliziotto è riuscito ad inserire la retromarcia e a scappare sgommando, cercando di aggirare il posto di blocco, ma i dimostranti ci hanno chiuso ogni strada, facendoci finire in un fossato!

La Toyota è letteralmente atterrata in acqua di muso e mentre mi ero visto ormai irrimediabilmente perso, il nostro poliziotto-autista-funambolo ha accelerato riuscendo a risbucare sull'altra riva, con l'auto tutta infangata, i finestrini e il vetro anteriore coperti di terra ed acqua e con la carrozzeria grondante, ma sull'altra riva!!!

Ho guardato Pedro per vedere come reagiva davanti alla sua Toyota infangata e mezzo scassata, ma la sua faccia era assolutamente impietrata di paura.

Aggirando la città per viottoli e campi, per fossi pieni d'acqua e casolari abbandonati, in una specie di tangenziale allucinante, il

nostro sergente ci ha condotti dall'altra parte della città, indicandoci una strada secondaria per Potosì, dove alla fine siamo giunti solo al tramonto.

E lui ha incassato i suoi soldi, ampiamente guadagnati, scendendo dalla Toyota in mezzo alla campagna e tornandosene indietro, forse alla sua postazione lontana ormai molti chilometri, non so come.

Anche Pedro alla fine, nella piazza centrale di Potosì, ha riscosso i suoi 100 dollari e dopo un viaggio di un'intera lunghissima giornata ha ripreso immediatamente la via per La Paz per un nuovo avventuroso viaggio di ritorno, questa volta lungo tutta la notte.

Non so se è mai giunto a destinazione!!!